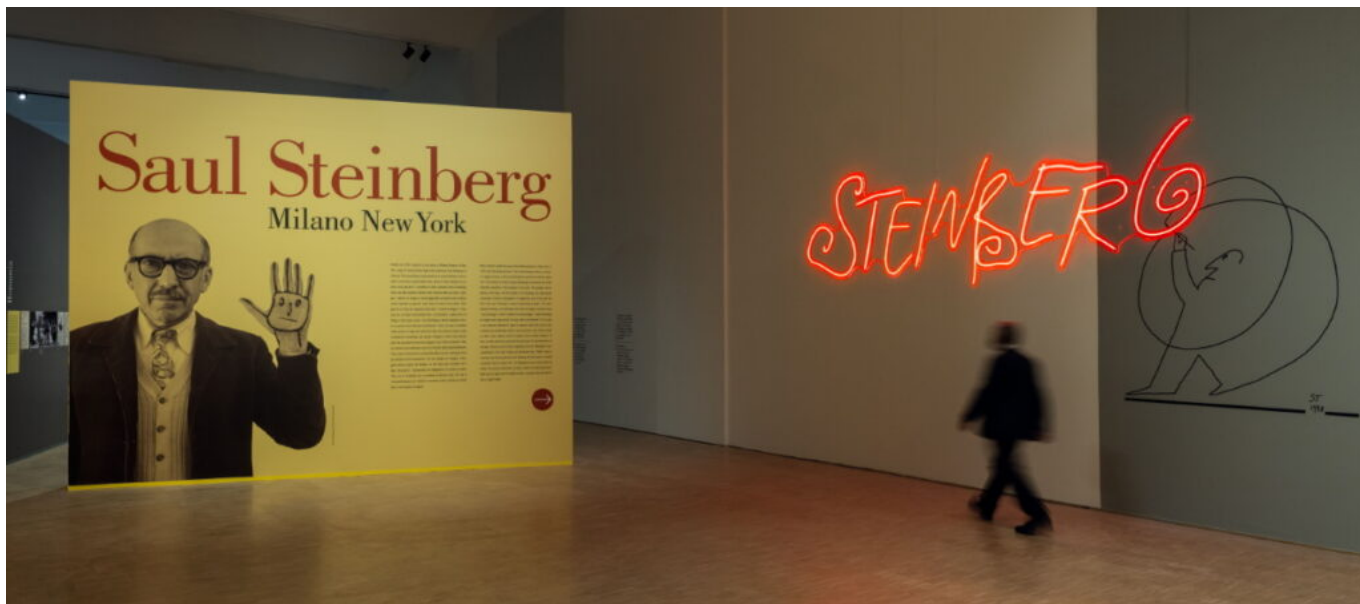




Alla Triennale di Milano: da Lingeri a Steinberg ai paesaggi fotografati

Tra architettura, arte, grafica e fotografia, tre mostre apparentemente diverse ma dalle ricorrenti assonanze, le cui cronologie si sfiorano

MILANO. La mostra **“Pietro Lingeri. Astrazione e costruzione”**, a cura di **Gabriele Neri**, è un’importante ricerca dedicata al lavoro e alla vita dell’architetto Pietro Lingeri (1894-1968), maturata all’interno del lavoro di digitalizzazione e valorizzazione dei materiali dell’omonimo archivio. Lingeri è stato **autore di alcuni dei progetti più rilevanti del razionalismo italiano**, ma il suo lavoro non può essere ridotto solo alla sua fase razionalista degli anni trenta.

Nato nel 1894 a Bolvedro, sulla sponda occidentale del lago di Como, nel 1926 si **diploma a Brera** e in seguito apre uno studio a Milano. Fautore fin dagli inizi del moto di **rinnovamento dell’architettura italiana** e partecipe alle sperimentazioni del razionalismo comasco, si distingue per la sua appartenenza ai **CIAM, Congressi internazionali di architettura moderna**, e anche al **Direttorio del Sindacato architetti**. Compare **tra i fondatori delle riviste**

“Quadrante” e “Valori primordiali”, come tra quelli del gruppo comasco aderente al MIAR, Movimento italiano architettura razionale. Nel 1934 è nel gruppo vincitore per il **piano regolatore di Como** e con Cattaneo, Origoni, Magnaghi, Terzaghi e Uslenghi realizzerà la sede dell’Unione fascista dei lavoratori dell’industria (1938), divenuta poi palazzo dei sindacati. A Milano **continua l’attività con Giuseppe Terragni** realizzando tra il 1933 e il 1938 le case Ghiringhelli, Toninello, Rustici, Lavezzari e Rustici Comolli, oltre a diversi concorsi. Nel 1945 diviene membro della **commissione consultiva per il nuovo Piano regolatore generale di Milano**, nel 1946 membro dell’MSA, **Movimento di studi per l’architettura**, e di numerose commissioni urbanistiche, tanto che nel 1951 è chiamato a far parte dell’Istituto nazionale di urbanistica. **Meno nota la sua intensa attività professionale nel secondo dopoguerra**, strettamente legata alla **committenza industriale e imprenditoriale milanese**, tra nuove costruzioni e ristrutturazioni di appartamenti in città o case di villeggiatura, e la febbrile fase di ricostruzione e modernizzazione del capoluogo lombardo. Lingeri **contribuisce** significativamente alla **definizione tipologica del condominio**, progettandone numerosi, popolari tanto quanto signorili, nelle zone centrali così come in quelle di espansione residenziale della città. Partecipa anche alla stagione dei quartieri autosufficienti (INA-CASA). Nel 1967 riceverà dal presidente della Repubblica il Premio nazionale d’architettura.

Una **carriera densa** che nel percorso espositivo viene **raccontata attraverso schizzi, fotografie, modelli, lettere e disegni**, che ci ricordano con nostalgia la bellezza e il carattere dei tratti a mano. **Materiali originali** spesso inediti provenienti dall’Archivio Pietro Lingeri e altre istituzioni, **contributi fotografici** realizzati ad hoc da **Filippo Romano e Mattia Balsamini**, chiamati a rileggere gli edifici di Lingeri nel loro stato attuale, ma anche le visioni artistiche come quelle di **Lisa Borgiani**, mentre la presenza di alcune maquette di progetti di architetti contemporanei fanno **riflettere sul riuso dei suoi edifici** e sull’attualità dei temi

da lui esplorati. Tra i materiali in mostra, anche le tavole di progetto e il modello originale del Danteum, l'irrealizzato tempio per il sommo poeta previsto di fianco al Colosseo, ideato insieme a Terragni.

L'esposizione consente di ripercorrere il lavoro di Lingeri **facendone emergere il contesto storico**, la ricerca compositiva e costruttiva, il **rapporto tra modernità e tradizione**, i riferimenti artistici e le **molteplici collaborazioni progettuali**, tra cui quelle con Giuseppe Terragni, Luigi Figini, Gino Pollini, Cesare Cattaneo, Piero Bottoni, Mario Sironi, Mario Radice.

Pietro Lingeri- strazione e costruzione

8 ottobre - 21 novembre

a cura di: Gabriele Neri

Allestimento: Onsitestudio

Catalogo edito da Electa, a cura di Gabriele Neri

Saul Steinberg nella "curva"

Il grande e caratteristico spazio della "curva" dell'edificio della Triennale prende vita attraverso l'incredibile lavoro di Saul Steinberg (1914-1999). Una grande esposizione a **cura di Italo Lupi e Marco Belpoliti con Francesca Pellicciari in collaborazione con Electa** che racconta la sua vita e il suo lavoro attraverso **350 opere** provenienti da fondazioni, musei e privati nei suoi molteplici aspetti: dall'architettura al disegno, dal rapporto con Milano a quello con New York, all'epistolario con Aldo Buzzi, agli artisti che gli furono amici e compagni come Costantino Nivola e Alexander Calder, ma anche Alberto Giacometti e Le Corbusier. Nato in Romania nel 1914, dopo avere studiato psicologia e tecnologia a Bucarest, Steinberg si trasferisce a Milano nel 1933 dove si laurea in Architettura al Politecnico. Nel capoluogo lombardo **collabora con le riviste satiriche "Bertoldo" e "Settebello"**, animando le pagine con le sue vignette. Le **leggi**

razziali promulgate nel 1938 lo costringono a **lasciare l'Italia per gli Stati Uniti**. Dal 1941 collabora con la **rivista "New Yorker"** e, dopo avere preso parte alla seconda guerra mondiale, pubblica la sua prima **raccolta di successo, All in line (1945)**. Le sue vignette e i disegni ironici, surreali, caratterizzati da un segno continuo, sono pubblicati su prestigiose riviste e in varie raccolte, nonché esposti in numerose mostre, ma **è davvero riduttivo definirlo solo un disegnatore o illustratore**.

Steinberg è stato uno **sperimentatore di tecniche e linguaggi** che, attraverso i suoi disegni, è riuscito a descrivere mondi. I segni e le linee che compongono le sue opere danno vita a un alfabeto con cui è riuscito a comunicare in modo efficace, raffinato e lieve, come uno scrittore.

Finita la guerra torna più volte in Italia, dove lavora e mantiene contatti e amicizie con intellettuali e artisti quali Gio Ponti, Bruno Munari, Alberto Lattuada. In particolare, nell'agosto 1954, **in occasione della X Triennale di Milano**, Ernesto Nathan Rogers, suo amico degli anni universitari, lo invita a **realizzare i disegni per il "Labirinto dei ragazzi"**, installazione temporanea ideata dallo studio BBPR (con cui collaborerà anche nel 1961 nell'androne di Palazzina Mayer, opera purtroppo andata persa a seguito di una scellerata ristrutturazione). Per il labirinto realizza un **murale**, di cui in mostra si possono ammirare i **quattro disegni preparatori**, "leporcelli", fogli di carta piegati lunghi fino a 10 metri che dovevano essere riportati sui muri curvi con la tecnica "a sgraffio". Grande anche la sua passione per gli interni. Disegna poltrone e arredi e lavora in particolare per **Fontana Arte** fin dai primi anni quaranta, realizzando **paralumi, paraventi e ante di mobili**.

Un'esposizione **ricca di materiali, opere realizzate con timbri e ad acquerello, maschere di carta, oggetti/sculture, stoffe, collage, apparati documentali e fotografici**, che racconta l'intensa e multiforme attività artistica di Steinberg e ne restituisce la genialità di artista.

Saul Steinberg. Milano New York

15 ottobre 2021 - 13 marzo 2022

A cura di: Italo Lupi e Marco Belpoliti con Francesca Pellicciari

In collaborazione con: Electa

Allestimento: Italo Lupi, Ico Migliore, Mara Servetto

Catalogo "Steinberg A-Z" edito da Electa a cura di Marco Belpoliti

Due racconti fotografici

Gli spazi di Triennale Milano ospitano anche due racconti fotografici. Il primo, in **collaborazione con Fondation Cartier pour l'art contemporain**, è una **personale del fotografo e cineasta francese Raymond Depardon**, realizzata sotto la direzione generale di Hervé Chandès e con l'artista francese Jean Michel Alberola. **"La vita moderna"** sottolinea la continuità tra i paesaggi e le culture italiane e francesi, attraverso una grande rassegna che riunisce trecento fotografie e due film. Dagli anni settanta il suo lavoro ha rinnovato profondamente il mondo dell'immagine contemporanea e la mostra rivela, attraverso molte tra le serie più emblematiche, quanto l'Italia sia presente nel suo lavoro.

100 sono invece le fotografie che raccontano l'Italia. "10 viaggi nell'architettura italiana" restituiscono un **paesaggio architettonico complesso** che viene in qualche modo ricostruito anche attraverso il particolare allestimento dello Studio Folder. La mostra è il risultato della **seconda campagna promossa dal Mibac per ampliare la piattaforma digitale "Atlante architettura contemporanea"**. Il progetto nasce con l'obiettivo di mappare e divulgare, attraverso la fotografia, le opere italiane del secondo Novecento.

10 viaggi nell'architettura italiana

A cura di: Matteo Balduzzi, Alessandra Cerroti, Luciano Antonino Scuderi

Progetto grafico e di allestimento di Studio Folder

La vita moderna

15 ottobre 2021 - 10 aprile 2022

A cura di: Triennale Milano e Fondation Cartier pour l'art contemporain

About Author



Arianna Panarella

Nata a Garbagnate Milanese (1980), presso il Politecnico di Milano si laurea in Architettura nel 2005 e nel 2012 consegue un master. Dal 2006 collabora alla didattica presso il Politecnico di Milano (Facoltà di Architettura) e presso la Facoltà di Ingegneria di Trento (Dipartimento di Edile e Architettura). Dal 2005 al 2012 svolge attività professionale presso alcuni studi di architettura di Milano. Dal 2013 lavora come libero professionista (aap+studio) e si occupa di progettazione di interni, allestimenti di mostre e grafica. Dal 2005 collabora con la Fondazione Pistoletto e dal 2013 con il direttivo di In/Arch Lombardia. Ha partecipato a convegni, concorsi, mostre e scrive articoli per riviste e testi

[See author's posts](#)

[!\[\]\(d5d7044e5caf6907399af2dced8d6ff8_img.jpg\) Condividi](#)